

Curare nonostante la vulnerabilità

Da sei anni il dottor Saba Emmanuel lavora nell'ambulatorio del Centro Don Bosco Ngangi. Ogni giorno accoglie pazienti che sono parte di una popolazione particolarmente vulnerabile, in particolare sfollati che vivono in alloggi provvisori o presso famiglie ospitanti.

«L'assistenza sanitaria rimane un bisogno costante», spiega.

Per molte famiglie, la povertà rende difficile l'accesso alle cure. La fame può persino impedire ad alcuni pazienti di seguire correttamente la terapia: quando non hanno mangiato a sufficienza, assumere i farmaci diventa talvolta impossibile.

Il dottor Saba ricorda in particolare un bambino di quattro anni affetto da anemia che necessitava di cure specialistiche. Il suo trasferimento era necessario, ma la vulnerabilità della sua famiglia e le difficoltà di accesso alle cure specialistiche hanno reso incerto il seguito del suo percorso.

Di fronte a queste realtà, il dispensario stesso deve fare i conti con diverse difficoltà: esaurimento delle scorte di farmaci, mancanza di esami complementari e mezzi limitati per il trasferimento dei casi gravi.

Il sostegno medico fornito nell'ambito del progetto finanziato dalla Conferenza Episcopale Italiana (CEI) ha permesso di rafforzare l'organizzazione dei servizi, garantire una presenza regolare del personale e un'assistenza 24 ore su 24. Ha inoltre potenziato l'assistenza materna e pediatrica.

I risultati sono incoraggianti: su oltre 1.678 casi pediatrici assistiti, è stato registrato un solo decesso.

Per il dottor Saba, questi risultati dimostrano l'importanza di un accesso continuo alle cure per una popolazione che dispone di mezzi molto limitati.

Ma i bisogni rimangono tanti. In questa comunità segnata dalla povertà e dagli sfollamenti, l'accesso alle cure non può essere dato per scontato: deve essere reso possibile ogni giorno.